

## Tutto su Tullio Serafin

*Nel libro di Nicla Sguotti una miniera di informazioni*



L'ottima recensione apparsa in questo settimanale nel numero del 7 settembre scorso a cura di Raffaella Pacchiega sulla recente pubblicazione dedicata al celebre direttore d'orchestra Serafin, dal titolo "Tullio Serafin – il custode del bel canto" (Armelin Musica, Padova 2014, Euro 28,00) e a firma della bravissima musicologa dott. Nicla Sguotti, data la sua completezza, non meriterebbe in effetti alcun commento.

Pur tuttavia desideriamo mettere ancor più in evidenza il grande, prezioso merito di questo libro: una indagine attenta e di estrema importanza, oltre che di utilità, per chi, come per il sottoscritto, si occupa di ricerca e di approfondimenti.

Bene ha fatto l'autrice a non insistere molto sulla parte biografica del celebre direttore per non correre il rischio di cadere in una fredda elencazione di date, di luoghi e di titoli. Tra l'altro, a quanto si sa, la vita del M° Serafin è trascorsa su binari sereni,

scrupolosamente collegati agli impegni teatrali, sempre svolti con estremo impegno, e a quelli familiari accanto all'amata consorte.

Per cui scarseggia di episodi eclatanti o di aneddoti. Celebre era la sua bonaria affabilità da buon veneto innamorato del suo lavoro e propenso al buon umore, alla battuta, alla cordialità, insomma al "volemose ben". Quindi la sua vita è rientrata nella normalità d'un uomo onesto e laborioso.

Qui invece ci preme sottolineare l'aspetto che più interessa lo studioso ed il ricercatore. Esso sta tutto dalla pagina 93 in poi, le quali comprendono la cronologia delle direzioni d'orchestra effettuate dal M° dal 1898 al 1964 e le parti III e IV con le varie corrispondenze e le testimonianze.

Dalla cronologia degli eventi musicali ai quali ha partecipato in prima persona il Maestro di Rottanova risaltano alcune osservazioni di particolare interesse ed importanza. Non solo la longevità della sua carriera direttoriale (ben 66 anni); non solo la varietà di musiche eseguite, diverse sia per la loro data di nascita che per il loro contenuto e per la prassi esecutiva ed interpretativa; non solo, infine, per la sua chiara propensione ad occuparsi soprattutto di opera lirica e molto meno di concerti sinfonici (il che non è per niente riduttivo). La cosa che

sorprende al massimo grado è quella relativa alle tantissime prime esecuzioni assolute di opere di autori quasi tutti a lui contemporanei, a lui affidate, alle riesumazioni di spartiti dimenticati e ripresi in epoca moderna e, non ultimo, il prezioso compito che spesso si è assunto di far conoscere per primo in altre nazioni lavori colà mai rappresentati.

L'elenco delle prime esecuzioni assolute è spaventoso. Crediamo che nessun altro direttore d'orchestra, prima o dopo di lui, si sia mai assunto il compito di dirigere (e quindi di preparare e concertare) così tante opere per la prima volta davanti al pubblico, conscio che gran parte di esse poi avranno poco seguito. Ne abbiamo contate ben 64. La prima è "Il curioso accidente" del veneto Coronaro data a Torino nel 1903; l'ultima "Virgili Aeneis" del quasi contemporaneo Gian Francesco Malipiero, data a Venezia nel 1957. Ma fra questi due estremi ve ne sono alcune di grande notorietà che grazie a Serafin hanno avuto il battesimo del pubblico. "Resurrezione" di Alfano, per esempio (Torino, 1904), "Giovanni Gallurese" di Montemezzi (Torino, 1905), "L'amore dei tre re" pure di Montemezzi (Milano, 1913), "L'abisso" di Smareglia (Milano, 1914), "La leggenda di Sakuntala" di Alfano (Bologna, 1921), "I misteri gaudiosi" di Cattozzo (Bergamo, 1923), "Maria Egiziaca" di Respighi (New York, 1932), "Orseolo" di Pizzetti (Firenze, 1935), "Notturmo romantico" di Pick Mangiagalli (Roma, 1936), "Monte Ivnor" di Rocca (Roma, 1939), "La zolfara" di Mulè (Roma, 1939), "Vivì" di Mannino (Napoli, 1954), ecc. Ripropose in epoca moderna "L'incoronazione di Poppea" di Monteverdi prima a Buenos Aires nel 1938 e poi a Roma nel 1943. Ripristinò dall'oblio "La buona figliola" di Piccinni (Roma, 1942) e, grossissimo merito, rispolverò "La donna del lago" di Rossini (Firenze, 1958). Fece conoscere per primo agli italiani "Arianna" di Massenet (Torino, 1908), "Arianna e Barbablu" di Dukas (Milano, 1911), "Isabeau" di Mascagni (Milano, 1912), "Ivan il terribile" di Rimskij Korsakov (Milano 1912), "I fuochi di San Giovanni" di Strauss (Milano, 1912), "La fanciulla del West" di Puccini (Milano, 1912), "Le donne curiose" di Wolf Ferrari /Milano, 1913), "Oberon" di Weber (Milano, 1913), "Wozzeck" di Berg (Roma, 1942), "Olimpia" di Spontini (Firenze, 1950), "Perséphone" di Stravinskij (Palermo, 1956). Fece conoscere per primo agli americani, fra le tante, "Turandot" di Puccini (New York, 1926), "L'amore dei tre re" di Montamezzi (New York, 1926), "La campana sommersa" di Respighi (New York, 1928), "Luisa Miller" di Verdi (New York, 1929), "Simon Boccanegra" di Verdi (New York, 1932). Portò per primo a Buenos Aires "Parsifal" di Wagner (1914), in Francia "Mefistofele" di Boito e "La Fanciulla del West" di Puccini (Parigi, 1912). Come è assai evidente, il libro della Sguotti si rivela pertanto uno scrigno prezioso, ricco di informazioni. Egualmente di estrema importanza si rivelano le altre due parti citate, su cui ci soffermeremo una prossima volta. Ci preme concludere affermando che il volume, oltre per quanto giustamente ha fatto notare la collega Pacchiega nella sua citata recensione, si raccomanda anche per questi pregi di notevole valore che ancor più arricchiscono il merito della brava ricercatrice Nicla Sguotti. (Paolo Padoan)

dal numero 38 del 12 ottobre 2014